GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1888 — **ROMA** — LUNEDÌ 3 DICEMBRE — NUM. 284

Abbonamenti.

		Trimestre	Semestre	Anno
In ROMA, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36
All'ESTERO: Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80
Turchia, Egitto, Rumania e Stati Uniti	»	32	61	120
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175

Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese, nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali.

Inserzioni.

Per gli *annunzi giudiziari* L. 0, 25; per altri avvisi L. 0, 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le pagine della *Gazzetta Ufficiale*, destinate per le inserzioni, sono divise in quattro colonne verticali, e su ciascuna di esse ha luogo il computo delle linee, o spazi di linea.

Gli originali degli atti da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* a termine delle leggi civili e commerciali devono essere scritti SU CARTA DA BOLLO DA UNA LIRA — art. 19, N. 10, legge sulle tasse di Bollo, 13 settembre 1874, N. 2077 (Serie 2.a).

Le *inserzioni* si ricevono dall'Amministrazione e devono essere accompagnate da un deposito preventivo in ragione di L. 10 per pagina scritta su carta da bollo, somma approssimativamente corrispondente al prezzo dell'inserzione.

Un numero separato, di sedici pagine, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta o il Supplemento: in ROMA, centesimi DIECI — pel REGNO, centesimi QUINDICI.
Un numero separato, ma arretrato (come sopra) in ROMA centesimi VENTI — pel REGNO, centesimi TRENTA — per l'ESTERO, centesimi TRENTACINQUE.
Non si spediscono numeri separati, senza anticipato pagamento.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE NON UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **5813** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Messaggio in data del 28 novembre 1888 col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei Deputati notificò essere vacante uno dei seggi di Deputato al Parlamento assegnati al 2° Collegio di Reggio Calabria;

Veduto l'art. 80 della legge elettorale politica 24 settembre 1882, N. 999;

Sulla proposizione del Nostro Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il 2° Collegio elettorale di Reggio Calabria è convocato pel giorno 23 dicembre prossimo affinchè proceda alla elezione di uno dei tre Deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 30 successivo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 novembre 1888.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Numero **MMMCXXXVI** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione 16 agosto 1888, con cui la Deputazione provinciale di Siracusa ha divisato di proporre lo scioglimento della Congregazione di carità del comune di Biscari in seguito alle gravi irregolarità constatate a carico di essa mediante apposita inchiesta;

Visti gli atti, e ritenuto che le risultanze di detta inchiesta sono tali da giustificare pienamente l'adozione del proposto provvedimento;

Visto l'art. 21 della legge 3 agosto 1862, N. 753, sulle Opere Pie;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La Congregazione di carità di Biscari è disciolta, e l'interinale gestione di essa sarà affidata ad un Delegato straordinario da nominarsi dal Prefetto della provincia.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 3 novembre 1888.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Numero **MMMCXXXVII** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Vista la relazione in data 30 agosto 1888 del Regio provveditore agli studi della provincia di Caserta il quale in seguito all'inchiesta da lui eseguita sull'Istituto educativo comunale di Cajazzo ne fa rilevare le condizioni anormali in cui il medesimo si trova;

Vista la proposta fatta dalla Deputazione provinciale di Caserta in seduta del 13 settembre 1888 per lo scioglimento dell'Amministrazione di quell'Opera pia;

Visto il rapporto del prefetto di Caserta in data 24 settembre 1888;

Vista la legge 3 agosto 1862 sulle Opere Pie;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione dell'Istituto educativo comunale di Cajazzo (Caserta) è disciolta e la sua temporanea gestione è affidata ad un Regio Delegato straordinario da nominarsi dal Prefetto della provincia, con l'incarico di proporne le riforme necessarie al miglior effetto ed ordinamento del Pio istituto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 novembre 1888.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Num. **MMMCXXXVIII** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione del 17 giugno 1888 del Consiglio comunale di S. Croce di Magliano, con la quale si è stabilito di elevare, nel corrente anno, fino a lire 300 il massimo della tassa di famiglia, eccedente il limite normale fissato nel regolamento della provincia;

Veduta la deliberazione 10 agosto successivo della Deputazione provinciale di Campobasso, che approva quella su citata del comune S. Croce di Magliano;

Veduto l'art. 8 della legge 26 luglio 1868, N. 4513;

Veduto l'art. 3 del citato regolamento provinciale;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È data facoltà al comune di S. Croce di Magliano di applicare, nel 1888, la tassa di famiglia col massimo di lire trecento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 novembre 1888.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Num. **MMMCXXXIX** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto che sino dalla istituzione del Collegio-convitto Principe di Napoli per i figli degli insegnanti elementari in Assisi fu ventilato il disegno di provvedere non altrimenti a favore delle orfane dei maestri stessi;

Veduto che mercè l'opera di Comitati, di pubbliche amministrazioni e di cittadini benemeriti il disegno predetto è per essere effettuato, essendosi pure di già stabilito che l'Ente da erigersi prossimamente avrà sede in Anagni;

Veduta la convenienza di far concorrere il Nostro Governo, con quei maggiori mezzi che le condizioni del bilancio consentono, all'attuazione di un'opera così benefica e giusta;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sul capitolo 45 del bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione per l'esercizio corrente è vincolata la somma di lire quarantamila, la quale sarà pagata in due volte all'Amministrazione, che verrà costituita, pel Collegio-convitto delle orfane in Anagni.

Art. 2.

Uguale somma sarà prelevata dai capitoli corrispondenti nei bilanci successivi, e costituita anzi in apposito articolo; e sarà pagata in quote trimestrali anticipate a chi avrà regolare incarico di riscuotere le somme che saranno devolute al Collegio-convitto.

Art. 3.

Due terze parti del ricordato assegno di lire 40000 dovranno servire per mantenimento di posti gratuiti da conferirsi dal Nostro Ministro per la Pubblica Istruzione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Forlì, addì 5 settembre 1888.

UMBERTO.

BOSELLI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie:*

Con Regi decreti del 22 novembre 1888:

Gatta Gennaro, cancelliere della Pretura di Santa Croce del Sannio, è tramutato alla Pretura di Carpinone.

Punzi Carlo, cancelliere della Pretura di Ventotene, è tramutato alla Pretura di Santa Croce del Sannio, a sua domanda.

Tola Marongiu Francesco, cancelliere della Pretura di Sedilo, in aspettativa per motivi di famiglia fino al 15 settembre 1888, è, in seguito di sua domanda, richiamato in servizio nella stessa Pretura di Sedilo, a datare dal 16 settembre 1888.

Castelli Domenico, cancelliere della Pretura di Amandola, in aspettativa per motivi di salute fino al 30 novembre 1888, è, in seguito di sua domanda, confermato nell'aspettativa stessa, per altri tre mesi a decorrere dal 1° decembre 1888, colla continuazione dell'attuale assegno, pari al terzo dello stipendio.

Rapini Donato, cancelliere della Pretura di Bucchianico, è tramutato alla Pretura di Città Sant'Angelo, a sua domanda.

Romano Gaetano, cancelliere della Pretura di Catignano, è tramutato alla Pretura di Bucchianico, a sua domanda.

De Flaminis Raffaele, vice cancelliere della Pretura di Catignano, è nominato cancelliere della stessa Pretura di Catignano, coll'annuo stipendio di lire 1,600.

Sassano Nicola, vice cancelliere della Pretura di Orsogna, è nominato cancelliere della Pretura di Torre dei Passeri, coll'annuo stipendio di lire 1,600.

Tito Saverio, vice cancelliere della Pretura di Ostuni, è nominato cancelliere della Pretura di Sant'Agata di Puglia, coll'annuo stipendio di lire 1,600.

Zanetti Luigi Benedetto, vice cancelliere aggiunto al Tribunale civile e correzionale di Cremona, è nominato cancelliere della Pretura di Piombino, coll'annuo stipendio di lire 1,600.

Con decreti ministeriali del 22 novembre 1888:

Altavilla Nicola, vice cancelliere della Pretura di Brindisi, è tramutato alla Pretura di Ostuni, a sua domanda.

Ferrari Giustino, eleggibile agli uffici di segreteria e cancelleria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello d'Aquila, è nominato vice cancelliere della Pretura di Orsogna coll'annuo stipendio di lire 1,300.

D'Angelo Nicola, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Aquila, è nominato vice cancelliere della Pretura di Catignano, coll'annuo stipendio di lire 1,300.

Con decreti ministeriali del 23 novembre 1888:

Carnevale Raffaele, vice cancelliere della Pretura di Sorrento, è tramutato alla Pretura di Arienzo, a sua domanda.

Spena Francesco, vice cancelliere della Pretura di Arienzo, è tramutato alla Pretura di Sorrento, a sua domanda.

Coppola Tommaso, vice cancelliere della Pretura di Vitulano, è tramutato alla Pretura di Benevento, a sua domanda.

Longo Giovanni, vice cancelliere della Pretura di Benevento, è tramutato alla Pretura di Vitulano, a sua domanda.

Sofi Giuseppe, vice cancelliere della Pretura di Rossano, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere aggiunto al Tribunale civile e correzionale di Rossano, coll'attuale stipendio di lire 1,300.

Villelli Ernesto, vice cancelliere della Pretura di Tropea, è tramutato alla Pretura di Rossano, a sua domanda.

Lodà Domenico, vice cancelliere della Pretura di Palmi, sospeso dall'ufficio, è richiamato in servizio a datare dal 1° dicembre 1888, e tramutato alla Pretura di Tropea.

Le Rose Nicodemo, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario appartenente al distretto della Corte d'appello di Catanzaro, è nominato vice cancelliere della Pretura di Acri, coll'annuo stipendio di lire 1,300.

Con Regi decreti del 25 novembre 1888:

Clavelli Arduino, cancelliere della Pretura di Montalto Marche, in servizio da oltre anni dieci, è, in seguito di sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute, per mesi quattro a decorrere dal 1° dicembre 1888, coll'assegno pari alla metà del suo attuale stipendio.

Arrio Giovanni, cancelliere della Pretura di Sassello, in servizio da oltre anni dieci, è, in seguito di sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute, per mesi quattro a decorrere dal 1° dicembre 1888, coll'assegno pari alla metà del suo attuale stipendio.

Ceccarelli Italiano, segretario della Regia Procura presso il Tribunale civile e correzionale di Civitavecchia, in servizio da oltre anni dieci, è, in seguito di sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute, per mesi quattro a decorrere dal 1° dicembre 1888, coll'assegno pari alla metà del suo attuale stipendio.

Con decreti ministeriali del 27 novembre 1888:

Suzzara Giovanni, cancelliere della Pretura di Viù, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere aggiunto alla Corte d'appello di Casale, coll'attuale stipendio di lire 1,800.

Marini Saverio, vice cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Gerace, in aspettativa per motivi di salute fino al 15 novembre 1888, è, in seguito di sua domanda, confermato nell'aspettativa stessa, per un altro mese, a datare dal 16 novembre 1888, colla continuazione dell'attuale assegno.

Zeppieri Raffaele, vice cancelliere della Pretura di Ceccano, in aspettativa per motivi di salute fino al 30 novembre 1888, è, in seguito di sua domanda, richiamato in servizio nella stessa Pretura di Ceccano, a decorrere dal 1° dicembre 1888.

Buonagrazia Vittorio, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte di appello di Lucca, è nominato vice cancelliere aggiunto al Tribunale civile e correzionale di Cremona, coll'annuo stipendio di lire 1,300.

È concesso alla famiglia di Tirabassi Pasquale, vice cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Trani, sospeso dall'ufficio, un assegno alimentare mensile corrispondente alla metà del suo stipendio di annue lire 2,200, a cominciare dal 16 novembre 1888 fino al termine della sospensione, da esigersi in Trani con quietanza di Mazzarotta Matilde, moglie del detto funzionario.

Disposizioni *fatte nel personale dei Notari:*

Con regi decreti 22 novembre 1888:

Calenda Michele, notaro residente nel comune di Pagani, distretto di Salerno, è traslocato nel comune di S. Marzano sul Sarno, stesso distretto.

Traversa Emanuele, notaro residente nel Comune di S. Michele di Ganzaria, distretto di Caltagirone, è traslocato nel Comune di Caltagirone, capoluogo di distretto.

Castagna Antonio, notaro residente nel Comune di San Lazzaro Parmense, distretti riuniti di Parma e Borgotaro, è traslocato nel Comune di Parma, capoluogo di distretto.

Giudici Carfì Giovanni, nominato notaro colla residenza nel Comune di Carlentini, distretto di Siracusa, con regio decreto 15 dicembre 1887, registrato alla Corte dei Conti il 22 stesso mese, è traslocato nel Comune di Biscari, distretto di Modica.

Guzzanti Vincenzo, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Mineo, distretto di Caltagirone.

Garau Luigi, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Lunamatrona, distretto di Cagliari.

Frigerio Giuseppe, nominato notaro colla residenza nel Comune di Blevio, distretti riuniti di Como, Lecco e Varese, con Regio decreto 7 settembre 1887, registrato alla Corte dei Conti il 15 stesso mese, è dichiarato decaduto dalla carica di notaro per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni nella prefissagli residenza di Blevio.

Con decreto ministeriale del 26 novembre 1888:

È concessa al notaro Mastrostefano Luigi, una proroga sino a tutto il 4 marzo p. v., per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di S. Pietro Infine.

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione degli archivi notarili.*

Con decreto ministeriale 9 ottobre 1888:

Essendosi erroneamente attribuito lo stipendio agli impiegati subalterni nell'archivio notarile di Napoli, Martinez Raffaele di lire 2,500; Massa Gennaro di lire 2,500; Rainieri Teuti Donato Maria di lire 1,800; e Rocereto Luigi di lire 1,500, con decreto 22 novembre successivo i detti stipendi vennero rettificati come segue:

Per Martinez lire 2,000; per Massa lire 1,500; per Rainieri Teuti e per Rocereto lire 1,200.

Con Regio decreto 6 novembre 1888,
registrato alla Corte dei conti il 23 stesso mese:

Leonelli Carlo, conservatore e tesoriere dell'archivio notarile di Avezzano, è sospeso dall'ufficio e dallo stipendio per un mese, a datare dal 1° dicembre 1888, per abusiva ingerenza nel servizio del consiglio notarile e per irregolarità commesse nell'amministrazione dell'archivio medesimo.

Con Regio decreto dell'11 novembre 1888,
registrato alla Corte dei conti il 23 stesso mese:

Palladino Giovanni, conservatore e tesoriere dell'archivio notarile di Sala Consilina, è sospeso dall'ufficio e dallo stipendio per tre mesi a datare dal 1° dicembre 1888, per irregolarità verificatesi nell'amministrazione e nella contabilità dell'archivio medesimo.

Con Regio decreto del 22 novembre 1888:

Di Martino Andrea, notaro in Burgio, è nominato conservatore e tesoriere dell'archivio notarile mandamentale di Burgio, distretto di Sciacca, con l'annuo stipendio di lire 300, da corrispondergli dai comuni interessati ai sensi degli articoli 104 della legge del notariato e 94 del regolamento, a condizione che nei modi e termini fissati dall'art. 88 della legge stessa presti cauzione rappresentante la rendita annua di lire 15.

Con Regio decreto del 25 novembre 1888:

A Poletti Tullo, conservatore e tesoriere dell'archivio notarile provinciale di Ravenna, con l'annuo stipendio di lire 1,500, è assegnato l'annuo stipendio di lire 1,800, con decorrenza dal 1° ottobre u. s.

Con decreti ministeriali del 26 novembre 1888:

Sono approvate le seguenti disposizioni fatte dal Consiglio notarile di Ravenna nel personale subalterno di quell'archivio notarile con decorrenza dal 1° ottobre u. s:

A Baronzani Andrea, archivista con l'annuo stipendio di lire 1,100, è assegnato lo stipendio di lire 1,300;

A Poletti Giulio, copista con l'annuo stipendio di lire 800, è assegnato lo stipendio di lire 1,000.

È approvata la seguente disposizione fatta dal Consiglio notarile di Trapani nel personale subalterno di quell'archivio notarile:

Torrente Giuseppe, è nominato copista con l'annuo stipendio di lire 800, con decorrenza dal 1° dicembre p. v.

Sono approvate le seguenti disposizioni fatte dal Consiglio notarile di Napoli nel personale subalterno di quell'archivio notarile, con decorrenza dal 1° dicembre p. v.:

Chiodelli Francesco, è nominato 5° copista con l'annuo stipendio di lire 1,200;

Del Vecchio Giovanni, è nominato 6° copista con l'annuo stipendio di lire 1,200.

Sono approvate le seguenti disposizioni fatte dal Consiglio notarile di Cagliari nel personale subalterno di quell'archivio notarile, con decorrenza dal 1° dicembre 1888:

Chermes Giovanni, sotto archivista con l'annuo stipendio di lire 1,000, è nominato sotto archivista con lo stipendio annuo di lire 1,200.

Serra Giovanni, è nominato sotto archivista con l'annuo stipendio di lire 1,000, con l'obbligo di funzionare anche da copista.

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione dei Consigli notarili.*

Con decreti ministeriali del 25 novembre 1888:

È sciolto il Consiglio notarile del distretto di Sala Consilina e le attribuzioni dello stesso, sino alla sua ricomposizione, saranno esercicitate dal presidente del Tribunale civile e correzionale di Sala Consilina, o da un giudice da lui delegato.

È sciolto il Consiglio notarile del distretto di Avezzano e le attribuzioni dello stesso saranno esercitate dal presidente del Tribunale civile e correzionale di Avezzano o da un giudice da lui delegato.

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Guerra:*

ESERCITO PERMANENTE.

Arma dei carabinieri Reali.

Con R. decreto del 29 novembre 1888:

Zaccarin Giovanni, tenente legione Bologna, collocato a riposo, per sua domanda, dal 16 dicembre 1888, ed inscritto nella riserva.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 22 novembre 1888:

Ambrosini Spinella Francesco, sottotenente in aspettativa per motivi

di famiglia a Intra (Novara), dispensato, per sua domanda, dal servizio effettivo, inscritto fra gli ufficiali di complemento dell'esercito permanente (distretto Novara), ed assegnato al 40 fanteria.

Con R. decreto del 25 novembre 1888:

Ceragioli Bartolomeo, tenente 5 bersaglieri, dispensato, per sua domanda, dal servizio effettivo, inscritto fra gli ufficiali di complemento dell'esercito permanente (distretto Torino), ed assegnato al 5 bersaglieri.

Nelli Angelo, id. 51 fanteria, id. id, id. id., id. (id. Chieti), id. 51 fanteria.

Carboni Alessio, id. 75 id, nato nel 1862, accettata la dimissione dal grado.

Avolio Gennaro, id. in aspettativa a Napoli, richiamato in servizio al 64 fanteria.

Pezzolo Enrico, id. id. a Padova, id. id. 70 id.

Ottieri della Ciaia Giambattista, id. id. per motivi di famiglia a Milano, trasferito in aspettativa per riduzione di corpo.

Rolli Giuseppe, id. id. a Roma, dispensato, per sua domanda, dal servizio effettivo, inscritto fra gli ufficiali di complemento della milizia mobile (distretto Roma), ed assegnato al 93 battaglione.

Tripaldelli Giuseppe, id. id. a Caserta, richiamato in servizio al 69 fanteria.

Contini Arturo, sottotenente id. a Roma, id. id. all'11 id.

Faccinetto Alberto, id. id. a Quero (Belluno), id. id. al 4 id.

I seguenti allievi del 2° anno di corso della scuola militare, sono nominati sottotenenti nell'arma di fanteria, ed assegnati al reggimento indicato per ognuno di essi.

Buglione di Monale Pio, destinato al 71 fanteria.

Spampanato Francesco, id. 92 id.

Dotto Sebastiano, id. 62 id.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto del 22 novembre 1888:

Pincetti Nervi Emanuele, tenente in aspettativa per riduzione di corpo a Firenze, richiamato in servizio al regg. Catania.

Corpo sanitario militare.

Con R. decreto del 25 novembre 1888:

Attanasio Antonio, capitano medico 93 fanteria, collocato in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio, dal 16 dicembre 1888.

Boccuzzi Vincenzo, sottotenente medico in aspettativa per motivi di famiglia a Ruvo di Puglia (Barletta), trasferito in aspettativa per riduzione di corpo, dal 16 dicembre 1888.

Foglia Pasquale, id. 26 artiglieria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Italia Secondo Sebastiano, id. 5 fanteria, id. id. id.

Capozzi Antonio, id. reggimento cavalleria Vicenza, dispensato, per sua domanda, dal servizio effettivo, ed inscritto con anzianità 10 luglio 1887 fra gli ufficiali di complemento dell'esercito permanente (distretto Avellino).

Con R. decreto del 29 novembre 1888:

Boccuzzi Vincenzo, sottotenente medico in aspettativa, richiamato in servizio dal 16 dicembre 1888 e destinato al 10 artiglieria.

Corpo contabile militare.

Con R. decreto del 22 novembre 1888.

Zinesi Giovanni Battista, capitano contabile 74 fanteria, collocato a riposo, per sua domanda, dal 1° dicembre 1888, inscritto nella riserva.

Pagani Eugenio, id. 20 artiglieria, id. id. id. id. ed inscritto nella riserva.

Con R. decreto del 29 novembre 1888:

Martucci Pasquale, capitano contabile 47 fanteria, collocato a riposo, per sua domanda, dal 16 dicembre 1888 ed inscritto nella riserva.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con R. decreto del 29 novembre 1888:

Galli Giuseppe, capitano commissario in posizione ausiliaria, collocato a riposo, per sua domanda, dal 16 dicembre 1888 ed inscritto nella riserva.

MINISTERO DELL'INTERNO

DIREZIONE GENERALE DI P. S.

Circolare *ai Signori Prefetti del Regno sull'armamento degli agenti di guardia delle ferrovie.*

Roma, addì 20 novembre 1888.

Con decreto 18 agosto 1887 annesso alla circolare del 22 di detto mese, numero 11676 1|64468, è stata data facoltà ai Prefetti di concedere il porto d'armi gratuito agli agenti di custodia delle ferrovie semprechè dimostrino che posseggono i requisiti enumerati per le guardie particolari dall'art. 12 del regolamento per la esecuzione della legge di pubblica sicurezza.

Per l'osservanza di questa disposizione le Amministrazioni ferroviarie dovrebbero sottoporre ai Prefetti i certificati originali rilasciati dalle competenti autorità onde essi possano accertarsi che ogni agente ha le condizioni richieste per le guardie particolari.

Senonchè le Amministrazioni ferroviarie incontrano non lievi difficoltà ad estrarre in una volta i certificati per tutti gli agenti che sono già in servizio.

Onde il Ministero ha stabilito che per gli agenti di custodia che si trovano in servizio, invece dei certificati possono essere esibiti ai Prefetti degli elenchi in cui le Amministrazioni ferroviarie attestino per ogni singolo agente il possesso dei requisiti delle guardie particolari.

I Prefetti dal loro canto sono tenuti, sotto la propria responsabilità, ad assumere sommarie informazioni sul conto di ciascun agente, e a verificare d'ufficio nei casi di dubbio il concorso delle volute condizioni.

La concessione del porto d'armi gratuito, sulla base della presentazione degli elenchi in luogo dei documenti, vien fatta in via meramente transitoria alle Amministrazioni per gli agenti di custodia, che, come sopra si è detto, sono attualmente in servizio. Per quelli che verranno assunti in seguito dovrà osservarsi quanto letteralmente prescrive il decreto del 18 agosto 1887.

Le Amministrazioni ferroviarie hanno fatto tenere al Ministero i moduli delle comunicazioni che esse in base alle surriferite disposizioni faranno alle prefetture, distinti secondo che si tratterà di agenti già in servizio, o di nuova nomina, e che per notizia si trasmettono con la presente circolare. Gli atti comunicati dalle Società ferroviarie dovranno essere alle medesime restituiti dopo emesso il provvedimento.

Si trascrive in calce l'elenco dei direttori e capi di servizio autorizzati a firmare le richieste pel rilascio agli agenti di custodia delle ferrovie del porto di armi gratuito.

Si attende un cenno di ricevimento della presente e de' suoi allegati.

Pel Ministro
L. BERTI.

ELENCO *dei direttori d'esercizio, dei capi di servizio o divisione, delegati dal direttore generale a firmare le richieste alle Regie prefetture pel rilascio agli agenti di custodia delle ferrovie del porto d'armi gratuito.*

Per la rete Mediterranea.

1.° Segretario capo della Direzione generale.

2.° Ragioniere centrale.

3.° Ingegnere direttore del servizio del mantenimento, sorveglianza e lavori.

4.° Capo del servizio attivo mantenimento, sorveglianza e lavori (1° compartimento).

5.° Capo del servizio del movimento e traffico (1° compartimento).
6.° Ingegnere direttore del servizio del materiale.
7.° Ingegnere capo divisione, capo delle officine principali di Torino.
8.° Ingegnere capo divisione, capo delle officine principali di Napoli.
9.° Ingegnere capo divisione dei magazzini ed approvvigionamenti.
10.° Ingegnere capo del servizio della trazione (1° compartimento).
11.° Direttore dell'esercizio (2° compartimento).
12.° Ingegnere capo del servizio del mantenimento e lavori (2° compartimento).
13.° Ingegnere capo del servizio della trazione (2° compartimento).
14.° Capo del servizio del movimento e traffico (2° compartimento.

Per la rete Adriatica.

1.° Direttore generale.
2.° Direttore dei trasporti.
3.° Direttore dei lavori.
4.° Capo servizio dei magazzini (Ancona).
5.° Capo servizio dei magazzini (Firenze).
6.° Capo servizio del materiale mobile.

Per la rete Sicula.

1.° Direttore generale.
2.° Capo servizio manutenzione e lavori.
3.° Capo servizio trazione e materiale.
4.° Capo servizio movimento e traffico.
5.° Ingegnere capo, direttore dell'esercizio della linea Bicocca-Siracusa-Noto (Siracusa).

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

R. CONSOLATO D'ITALIA
IN SAN FRANCISCO DI CALIFORNIA.

Distinta di italiani del cui decesso pervenne notizia indiretta a questo R. Consolato nel 3° trimestre 1888.

1. Bagicalupi Margherita, d'anni 84, nata a Zoagli (Genova), morta in San Francisco, li 22 agosto 1888.
2. Boitano Giovanni, d'anni 20, nato a Lorsica (Genova), morto in San Francisco, li 24 luglio 1888.
3. Boitano Giov. Battista, d'anni 48, nato a Favale (Chiavari), morto in San Francisco, li 8 luglio 1888.
4. Camera Pietro, d'anni 30, nato a San Colombano Certenoli (Chiavari), morto in San Francisco, li 23 luglio 1888.
5. Demartini Rosa, d'anni 74, nata a Lorsica (Chiavari), morta in Redwood City, California, li 29 agosto 1888.
6. Devincenzi Ida di Gaetano, d'anni 17, nata a Rivarolo (Genova), morta in San Francisco, li 12 luglio 1888.
7. Declamanti Pietro, d'anni 44, morto in San Francisco, li 18 luglio 1888.
8. Giambruno Domenico, d'anni 65, morto in San Francisco, li 11 agosto 1888.
9. Lovotti Carlo, d'anni 62, morto in San Francisco, li 24 agosto 1888.
10. Lunardini Giovanni, d'anni 25, morto in San Francisco, li 22 agosto 1888.
11. Lunardini Raffaele, d'anni 40, morto in San Francisco, li 7 settembre 1888.
12. Musto Luigi, d'anni 61, nato a Conscenti (Chiavari), morto in San Francisco, li 29 settembre 1888.
13. Negro Michele, d'anni 40, nato a Fossano (Cuneo), morto in San Francisco, li 5 agosto 1888.
14. Podestà Giacomo, d'anni 42, nato nel comune di Nè Chiavari), morto in San Francisco, li 29 agosto 1888.
15. Pescia Teresa, d'anni 66, nata a Neirone (Chiavari), morta in San Francisco, li 4 luglio 1888.
16. Raggio Giacomo, di anni 34, nato a Romaggi, provincia di Genova, morta in San Francisco, li 25 settembre 1888.
17. Romano Annaria, d'anni 60, morta in San Francisco, il 1° settembre 1888.
18. Rissetto Anna, d'anni 32, morta in San Francisco, li 8 settembre 1888.
19. Serafini Carlo, d'anni 45, morto in San Francisco, li 12 agosto 1888.

San Francisco, 31 ottobre 1888.

Il R. V. Console Reggente

MINISTERO
di Agricoltura, Industria e Commercio

SOTTO SEGRETARIATO DI STATO — DIVISIONE I — SEZIONE II

Atto di trasferimento di privativa industriale.

In virtù di contratto notarile rogato a Berlino il 30 agosto 1888 e registrato all'ufficio del Registro in Milano il 19 successivo ottobre al n. 3742, vol. 375, fog. 96, atti privati, il sig. Pictet Raoul Pierre di Ginevra ha ceduto e trasferito alla ditta Rudloff-Grübs e C. di Berlino tutti i diritti che a lui competono sull'attestato di privativa industriale rilasciatogli in data 29 gennaio 1887, Vol. XLI, N. 385, della durata di anni quindici a decorrere dal 31 marzo stesso anno e col titolo: « Perfectionnements dans la fabrication et l'emploi des liquides volatils pour machines frigorofiques et autres usages ».

Il detto atto di trasferimento è stato presentato alla Prefettura di Milano il 25 ottobre 1888 e successivamente registrato presso l'Ufficio speciale della Proprietà industriale di questo Ministero per gli effetti di cui agli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, N. 3731.

Roma, addì 29 novembre 1888.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
G. FADIGA.

MINISTERO
di Agricoltura, Industria e Commercio

SOTTO SEGRETARIATO DI STATO — DIVISIONE I — SEZIONE II

Atto di trasferimento di privativa industriale.

Con atto notarile rogato a Londra il 12 settembre 1888, e registrato a Torino il 3 successivo ottobre al n. 2259, vol. 11, atti privati, la Nordenfelt Guns and Ammunition Company Limited a Londra ha ceduto e trasferito alla Maxim Nordenfelt Guns and Amunition Company Limited pure a Londra tutti i diritti che ad essa competono sull'attestato di privativa industriale 25 maggio 1878, Vol. XX, N. 190 della durata di anni due a decorrere dal 30 giugno dello stesso anno, e col titolo: « Metodo migliorato per centreggiare e roteggiare i projettili per impedire l'evasione del gaz prodotti dallo scoppio della polvere »; attestato che originariamente rilasciato al sig. Nordenfelt Thorsten di Londra fu poscia prolungato per altra durata di anni tredici con attestato 15 giugno 1880, Vol. XXXIII, N. 487 e indi trasferito alla suddetta Compagnia ora cedente come da notificazione inserita nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* delli 9 luglio 1886, N. 158.

Il detto atto di trasferimento è stato presentato alla Prefettura di Torino il 22 ottobre 1888 e successivamente registrato all'Ufficio speciale della Proprietà industriale di questo Ministero, per gli effetti di cui agli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, N. 3731.

Roma, addì 29 novembre 1888.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
G. FADIGA.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Rettifica d'intestazione *(1ª pubblicazione).*

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 886,705 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 15, al nome di *Polimeo* Carolina di *Vincenzo*, minore, sotto la patria podestà di detto suo padre, domiciliata in Napoli, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Solimeo* Carolina di *Luigi*, minore, sotto la patria podestà di detto suo padre, domiciliata in Napoli, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 30 novembre 1888.

Il Direttore Generale: Novelli

Smarrimento di ricevuta *(1ª pubblicazione).*

Fu dichiarato lo smarrimento della ricevuta a stampa n. 89 rilasciata dalla R. Intendenza di finanza di Teramo (servizio Debito Pubblico) in data 7 aprile 1888 al signor Prefetto della provincia di Teramo per il deposito da lui fatto del certificato di rendita Cons. 5 per cento, N. 90333 273273, di lire 150 annue intestato per la proprietà alla Deputazione provinciale del Primo Abruzzo Ultra e per l'usufrutto a Falconi Domenico di Giuseppe.

A termini dell'art. 334 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni, il nuovo titolo, derivato dalla avvenuta cancellazione del vincolo di usufrutto su quello anzi descritto, sarà consegnato al prenominato sig. prefetto senza obbligo della esibizione della ricevuta provvisoria stata smarrita, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 30 novembre 1888.

Il Direttore Generale: Novelli.

DIREZIONE PROVINCIALE DELLE POSTE IN ROMA

La Direzione generale delle Poste, avverte il pubblico di non impostare nelle buche comuni i biglietti di visita che sogliono essere spediti per le feste di Natale e Capo d'Anno, ma consegnarli invece a mano degli agenti postali incaricati di riceverli sia presso l'Ufficio centrale come presso i succursali, tenendo divisi quelli da distribuirsi in Roma dagli altri da spedirsi altrove.

Con tale sistema, oltre ad evitare il soverchio ingombro nelle buche suindicate si può dare più sollecito corso ai biglietti di cui si tratta, senza scapito del servizio delle altre corrispondenze.

Roma, 1° dicembre 1888.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Prospetto *dimostrativo del numero e dell'importo dei Vaglia e Titoli di credito emessi e pagati durante l'esercizio 1887-88 e confronto con quelli emessi e pagati durante l'esercizio 1886-87.*

VAGLIA E TITOLI DI CREDITO	EMESSI		PAGATI	
	Numero	Importo	Numero	Importo
Vaglia ordinari e di servizio	4,193,468	452,278,502 93	4,192,603	451,647,418 17
Vaglia militari	528,262	3,362,562 59	521,327	3,332,696 99
Vaglia telegrafici	248,938	52,641,395 21	248,082	52,701,082 49
Vaglia internazionali e di servizio pagabili in oro - ordinari	175,906	31,211,679 16	613,043	61,662,843 46
Vaglia internazionali telegrafici	3,929	1,061,991 12	7,767	2,010,657 40
Vaglia consolari	14,667	1,430,517 »	14,547	1,466,305 »
Titoli di credito	34	43,600 »	155	43,650 »
Vaglia e Titoli di credito rinnovati	27,682	707,229 71	27,682	707,229 71
Totali a tutto l'esercizio 1887-88	5,192,886	542,737,477 72	5,625,206	573,571,883 22
Id. 1886-87	5,074,804	511,121,141 23	5,486,934	545,103,153 62
Differenze in più nell'esercizio 1887-88	118,082	31,616,336 49	138,272	28,468,729 60

Il Capo di Divisione
Metalli.

Visto: *Il Direttore Generale*
G. B. Tantesio.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Il 1° corrente, in Abano, provincia di Padova, è stato aperto un Ufficio telegrafico governativo al servizio pubblico, con orario limitato di giorno.

Roma, 1° dicembre 1888.

CONCORSI

MINISTERO DELL'INTERNO

Avviso di concorso *per l'ammissione di 40 alunni nella carriera di Ragioneria dell'Amministrazione provinciale.*

È aperto un concorso per l'ammissione di 40 alunni agli impieghi di 2ª categoria nella Amministrazione provinciale, giusta le norme stabilite dai Reali decreti 20 giugno 1871, N. 323 e 324, modificati dai successivi Reali decreti 2 gennaio 1881, N. 11 e 28 gennaio 1886, N. 5654.

Le prove scritte ed orali avranno luogo nel primo trimestre dell'anno venturo presso il Ministero dell'Interno, e nei giorni che saranno indicati con altro avviso.

Le prove scritte saranno date in quattro giorni, ed in ciascun giorno sarà dagli aspiranti risoluto un quesito.

Le domande di ammissione agli esami dovranno essere presentate al Ministero per mezzo dei signori prefetti, e non altrimenti, non più tardi del giorno 10 gennaio venturo.

Le istanze dovranno avere a corredo:

1° Il certificato di cittadinanza italiana;

2° Il certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco del comune o comuni, in cui l'aspirante ha dimorato nell'ultimo triennio;

3° La fede penale di data recente, rilasciata dal procuratore del Re presso il Tribunale nella cui giurisdizione è posto il comune ove l'aspirante è nato;

4° Il certificato medico, il quale comprovi che l'aspirante è di sana costituzione, e non ha difetti fisici incompatibili con l'impiego;

5° L'atto di nascita da cui risulti che l'aspirante ha compiuta l'età di 18 anni, e non ha oltrepassata quella di 30 al 10 gennaio predetto;

6° Il diploma originale di ragioniere, conseguito in uno Istituto tecnico del Regno;

7° La dichiarazione esplicita e incondizionata (che potrà essere espressa nel corpo stesso della domanda) di accettare, in caso di nomina ad alunno, qualunque residenza.

Ai predetti documenti potranno essere uniti gli attestati comprovanti i servizi che il concorrente avesse prestati presso le Amministrazioni dello Stato.

Tanto la domanda, quanto i documenti a corredo di essa, dovranno essere conformi alle prescrizioni della legge sul bollo.

Entro la seconda quindicina di gennaio sarà per mezzo dei signori prefetti, notificato a tutti i concorrenti l'esito della loro istanza.

Potranno essere ammessi a questi esami gli aspiranti che presentatisi una sola volta ad un concorso precedente, avesssero fallita la prova.

I candidati dovranno presentare alla Commissione esaminatrice un foglio di riconoscimento rilasciato dal sindaco del comune del loro domicilio.

I primi 30 approvati saranno nominati alunni in un Ufficio di Prefettura o Sottoprefettura, salvo a conferire loro la nomina a Computista di 3ª classe man mano che si verificheranno vacanze, se essi avranno tenuto, durante l'alunnato, regolare condotta, e data prova di zelo.

Gli altri saranno nominati consecutivamente, ed a seconda dei posti che si renderanno vacanti.

Coloro che per numero di punti saranno classificati dopo i 40 vincitori del concorso, non potranno essere nominati alunni se non in seguito ad altro esame.

Il servizio prestato dagli alunni è gratuito. Sarà però loro corrisposta una mensile indennità di lire 100 quando siano destinati fuori del paese in cui tenevano la loro ordinaria dimora prima dell'alunnato.

Gli esami verseranno sulle materie contenute nel programma approvato con decreto ministeriale 22 settembre 1884.

PROGRAMMA

1. Statuto fondamentale del Regno;
2. Principii generali di diritto amministrativo, di diritto civile e diritto commerciale;
3. Nozioni di economia politica e di statistica;
4. Principii fondamentali del vigente sistema di Contabilità dello Stato;
5. Aritmetica ed elementi di algebra;
6. Teorica dei conti e teorica scritturale;
7. Geografia (orale);
8. Storia civile e politica d'Italia. Èra moderna (orale);
9. Lingua francese (traduzione orale dallo italiano in francese).

PROGRAMMI PARTICOLAREGGIATI
di alcune delle materie sovraindicate.

1.

Diritto amministrativo.

Ordinamento ed attribuzioni delle varie Amministrazioni centrali, della Corte dei conti, del Consiglio di Stato, delle Avvocature erariali e delle varie Amministrazioni provinciali, specialmente di quelle che dipendono dai Ministeri dell'Interno, delle Finanze e del Tesoro.

2.

Diritto civile.

Materie e partizioni del Codice civile.

Proprietà — Obbligazioni — Contratti — Quasi contratti — Prove.

3.

Diritto commerciale.

Libri di commercio — Società commerciali — Lettere di cambio. Effetti di cambio.

4.

Economia politica.

Ricchezza — Sua produzione — Lavoro — Capitale — Credito — Valore — Sue specie.

Teorica della rendita.

Teorica delle imposte — Loro distinzione — Distribuzione della ricchezza — Circolazione — Consumo.

5.

Statistica.

Modo di raccogliere, ordinare e valutare i dati statistici.

Sintesi — Analisi — Usi di paragone — Medie proporzionali — Analogie.

6.

Aritmetica ed algebra.

Aritmetica — Algebra fino alle equazioni di 2° grado.

Regola congiunta — Senserie e commissioni — Arbitrati — Riparti sociali — Miscugli ed alligazioni — Adeguati — Interessi — Annualità — Sconti.

7.

Teorica dei conti e teorica scritturale.

Definizione del conto — Suoi elementi — Conto materiale o di fatto — Conto morale o di diritto.

Conti principali di qualunque azienda — Loro carattere — Loro suddivisioni — Equivalenza ed antitesi — Conti individui per valore e per ispecie — Altre qualità di conti.

Importanza delle scritture contabili — Loro requisiti.

Scrittura semplice — Sua estensione — Varii metodi.
Scrittura doppia — Sua estensione — Varii metodi.
Nomenclatura dei conti — Giornale — Libro mastro.
Metodo logismografico — Suoi caratteri, canoni e corollari.
Quadro di contabilità — Giornale a una o più bilance.
Permutazioni, trasformazioni e compensazioni — Svolgimenti — Loro legame col giornale — Prove — Chiusura.
Esercizio di scrittura a partita doppia (metodo logismografico) per fatti dell'anno in corso.
Acquisti e vendite a pagamento pronto o con dilazione.
Accertamento di entrate — Riscossione — Versamento.
Pagamento di spese, d'interesse, di sconto — Ammortamento dei prestiti.

8.

Geografia.

1. Divisione generale del globo — Continenti — Oceani — Principali catene dei monti — Mari — Laghi — Fiumi — Principali Stati d'Europa e rispettive capitali — Vie di comunicazione fra i medesimi.
2. Italia — Monti — Vulcani — Isole — Mari — Golfi — Stretti — Porti — Fiumi — Laghi.

Linee principali per le comunicazioni ferroviarie nell'interno e coll'estero — Provincie — Circondari — Prodotti del suolo — Minerali.

9.

Storia d' Italia.

Dalla calata di Carlo VIII alla pace di Chateau-Cambresis
Lotta fra Casa d'Austria e Francia.
Dalla pace di Chateau-Cambresis alla morte di Carlo II — Preponderanza spagnola.
Dalla morte di Carlo II alla rivoluzione francese — Nuove dinastie — Principi riformatori.
Dalla rivoluzione francese alla caduta di Napoleone I e restaurazione degli antichi principati.
Dalla restaurazione alla costituzione del Regno d' Italia.
Rivoluzioni e guerre che condussero alla costituzione medesima ed all' insediamento della Capitale del Regno in Roma — Breve cenno delle origini e della storia della Casa di Savoia e dei suoi più illustri Principi.

Roma, 13 novembre 1888.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
CICOGNANI.

2

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso di concorso.

Colle norme prescritte dal R. decreto 26 gennaio 1882, N. 629, modificato coi RR. decreti 11 agosto 1884, N. 2621, 8 maggio 1887, N. 4487 e 20 maggio 1888, N. 5427, è aperto il concorso per la nomina di professore straordinario alla cattedra di lingua e letteratura francese nella R. Accademia scientifico-letteraria di Milano.

Le domande su carta bollata da lire 1,20, ed i titoli indicati in apposito elenco, dovranno esser presentati al Ministero della pubblica istruzione non più tardi del 28 marzo 1889.

Ogni domanda inviata dopo quel giorno sarà considerata come non avvenuta.

Le pubblicazioni dovranno essere presentate in cinque esemplari per poterne fare la distribuzione contemporanea ai componenti la Commissione esaminatrice.

Roma, 24 novembre 1888.

Il Direttore Capo della Divisione
per l' Istruzione superiore
G. FERRANDO.

2

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 1° Dicembre 1888.

Presidenza del Presidente FARINI.

La seduta è aperta alle ore 2 e 20.

CORSI L., segretario, legge il verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Seguito della discussione del progetto di legge: « Modificazioni alla legge comunale e provinciale 20 marzo 1865 » (N. 131).

PRESIDENTE rammenta essersi la discussione fermata all'art. 48.

Gli articoli 48 e 49 sono approvati senza osservazioni.

L'art. 50 è concepito così:

Art. 50.

Il sindaco, nei comuni capoluoghi di provincia, di circondario e di mandamento o che abbiano una popolazione superiore a 10 mila abitanti, è nominato dal Consiglio comunale nel proprio seno, a scrutinio segreto.

Negli altri comuni la nomina è fatta dal Re, fra i consiglieri comunali.

Il sindaco dura in ufficio tre anni, ed è sempre rieleggibile; purchè conservi la qualità di consigliere.

CAMBRAY-DIGNY, ad un emendamento da lui già presentato a questo articolo, ne sostituisce uno nuovo così formolato:

« Il sindaco, nei comuni capoluoghi di provincia e circondario, o che abbiano una popolazione superiore ai 10,000 abitanti, è eletto dal Consiglio comunale nel proprio seno a scrutinio segreto e confermato con decreto reale. Negli altri comuni la nomina è fatta dal Re sopra una terna proposta dal Consiglio comunale.

« Il sindaco dura in ufficio tre anni ed è sempre rieleggibile purchè conservi la qualità di consigliere ».

Dimostra come in un regime monarchico non possa convenire che il primo magistrato del comune venga nominato od eletto senza nessun intervento del Re.

Col sistema della terna si eviterebbe tutto quel cumulo di informazioni che ora sono indispensabili per la nomina dei sindaci.

Avendo già avuto occasione di accennare, nel corso della discussione, al concetto informativo di questo emendamento, non insiste a parlarne più a lungo.

CENCELLI propone che al terzo alinea dell' art. 50, modificato dalla Commissione, si sostituisca il testo del terzo alinea del progetto ministeriale nei seguenti termini:

« Il sindaco dura in ufficio tre anni ed è sempre rieleggibile, purchè conservi la qualità di consigliere. I comuni che, per virtù del presente articolo acquistino il diritto della nomina del sindaco, non perderanno questo diritto quando cessassero di essere capoluoghi di provincia, di circondario o di mandamento ».

In questo alinea dovrebbero però sopprimersi le parole: « o di mandamento ».

Rileva l'importanza dell'argomento. Nota che nella Commissione la modificazione introdotta dalla Commissione nel testo ministeriale ottenne una piccolissima maggioranza.

Non esclude che possa farsi l'esperimento del sindaco elettivo. Ma l'esperimento deve contenersi nei più ristretti limiti possibili.

Dimostra con esempi quali inconvenienti possono derivare dall'accordare il sindaco elettivo a comuni dove le autorità governative non possono esercitare sufficiente vigilanza.

Comprende che coloro i quali intenderebbero che tutti i comuni senza eccezione abbiano da avere il sindaco elettivo si siano adoperati per averlo almeno nei capoluoghi di mandamento.

Ma poichè l'emendamento non ha altro scopo che di far rivivere la primitiva proposta ministeriale, l'oratore, parlando a nome della minoranza della Commissione, spera che tale proposta sarà approvata e che essa non troverà soverchia resistenza neppure nel presidente del Consiglio.

Quanto alla *terna*, l'oratore, se la relativa proposta prevalerà, volentieri l'accetterà, associandosi all'onor. Digny.

Si lusinga che la proposta di ripristinare il testo ministeriale finirà per essere accetto anche all'altro ramo del Parlamento.

Conchiude raccomandando la proposta al Senato dicendo: camminiamo, ma non a salti; camminiamo di conserva coll'opinione pubblica ma non violentiamola. In questo modo saranno salvi e ognora più saldi i preziosi tesori dell'unità e della indipendenza della patria.

CORTE ritiene che l'art. 50 sia uno dei migliori della legge perchè consacra un principio veramente liberale.

Vorrebbe che il sindaco elettivo fosse esteso a tutti i comuni, ma in questo caso vorrebbe la riforma limitata da due condizioni: che l'ufficio di sindaco dovesse essere accettato a pena di sanzioni pecuniarie ed anche della decadenza dall'ufficio di consigliere, e che l'ufficio di sindaco durasse un sol anno.

Svolge quindi un suo emendamento all'art. 50 così concepito:

Aggiungere in fine: « Se il sindaco eletto rifiuta, ha luogo una se« conda elezione e, in caso di ulteriore rifiuto, il sindaco verrà « nominato dal Governo ».

ERRANTE, della Commissione, dichiarasi d'accordo nella limitazione stabilita sul numero della popolazione, e cioè, superiore a diecimila anime, e crede che, stabilito una volta questo limite ed esteso anche il sindaco elettivo ai capoluoghi di circondario, possano togliersi i capoluoghi di mandamento.

È contrario alla conferma del sindaco per parte del Re perchè *conferma* significa *disamina* e la disamina del potere esecutivo in questo caso si oppone al criterio che informa la proposta. Si dichiara poi contrario al sistema della terna.

CAVALLINI osserva che l'emendamento del senatore Cencelli è subordinato a quello del senatore Digny e dichiara che, ad ogni modo, egli vi aderisce.

Accetterebbe in via subordinata soltanto l'emendamento proposto dal senatore Corte, ma non accetta le di lui motivazioni perchè nel caso concreto nulla hanno a che fare l'autonomia e la libertà.

Dice che la sintesi di questo progetto consiste in tre punti, il primo dei quali è la estensione dell'elettorato, e su questo il Senato si è già pronunciato ed egli ha dato favorevole suffragio, alla condizione del saper leggere e scrivere, appunto per non far salti nel buio.

Ma accettata una volta l'estensione dell'elettorato, restano gli altri due concetti: Giunta amministrativa, della quale si parlerà in appresso, e sindaco elettivo, in ordine al quale appunto, per procedere con prudenza, l'oratore opina si debba accogliere l'opportuno emendamento del senatore Digny, che circonda la grande riforma del sindaco elettivo con provvide garanzie.

Dice che saranno ben rari i casi in cui il Governo, cioè il Re, non confermerà il sindaco eletto, ma è prudente che questa facoltà di confermare o non confermare sia assicurata al potere esecutivo.

Conclude pregando il Senato a dare il suo voto favorevole alla proposta del senatore Cambray-Digny.

CAMBRAY-DIGNY esprime il desiderio di conoscere la opinione della maggioranza della Commissione intorno al suo emendamento e dichiarasi favorevole all'emendamento Cencelli che si coordina col suo.

Dimostra come la formazione della *terna* nei piccoli comuni non potrà mai dar luogo a concorrenze ed antagonismi violenti.

Potrà trattarsi di tempeste in bicchieri d'acqua. La nomina diretta governativa invece può dar luogo ad errori e richiede informazioni difficilissime che si evitano colla *terna*.

Espone le ragioni che lo inducono a richiedere anche per i sindaci elettivi la conferma del decreto regio.

Non riesce a comprendere che in un regime monarchico si possa procedere diversamente, molto più che, per quanto si dica e si faccia, il sindaco dovrà sempre fungere anche da ufficiale governativo. Il *lord Major* di Londra non entra in carica prima di avere avuta la sua elezione ratificata dalla regina.

Con questo sistema si avrebbe una maggior garanzia di sindaci devoti alla causa dell'ordine e delle istituzioni.

ERRANTE confessa di non dare grande importanza alla questione della conferma regia per i sindaci elettivi. Persiste a ritenere ibrido e pericoloso il sistema delle terne.

CORTE non avrebbe difficoltà di accettare la proposta del senatore Digny del decreto reale perchè, quando il sindaco deve prestare giuramento, alla stessa proposta del decreto reale non si può fare eccezione.

Si oppone al sistema della terna che è peggiore dell'attuale perchè almeno ora c'è la responsabilità del Governo.

Crede che queste discussioni che si fanno in Senato sarebbero opportune se ci trovassimo in uno Stato assoluto. Ma attualmente il sindaco elettivo è richiesto non già perchè si debba riguardare la questione nei suoi più minuti particolari, ma perchè con questo sistema si libera il Governo da un'infinità di pressioni ed influenze politiche ed è perciò che egli lo appoggia.

MAJORANA-CALATABIANO avrebbe preferito, riguardo alle elezioni dei sindaci, la massima libertà. Tuttavia si contenterà del voto della Camera. Sostiene che la proposta Digny ha tutti i difetti delle proposte eclettiche.

Chiede come potrà obbligarsi il Governo a scegliere uno dei tre nomi della terna, se anche nessuno di essi gli piaccia o sembragli conveniente.

Ove questo caso avvenga ed il Governo abbia il diritto di respingere anche tutti tre i proposti, ciò di che non può dubitarsi, il Consiglio che l'aveva fatta dovrà rinnovarla. E se il Consiglio persisterà? Lo scioglierà. E poi? Infine, potrà finirsi col vedere comuni importanti rimanere senza sindaci.

Comprende il pensiero dell'on. Digny per estendere il principio elettivo anche ai comuni di popolazione inferiore di 10 mila abitanti. Ma giudica che lo spediente da lui suggerito non sia adeguato.

Conchiude raccomandando al Senato di votare l'art. 50 negli stessi termini nei quali venne dall'altra Camera.

FINALI, relatore, ricorda che nella Commissione vi fu discrepanza di opinioni. Dimostra che il partito di ampliare e quello di restringere il diritto di elezione del sindaco ebbero a cadere, mentre rimase in maggioranza il partito di lasciare il progetto com'è.

La Commissione non si è potuta riunire per esaminare la proposta del senatore Digny, quindi a ciascuno dei membri della Commissione resta piena libertà di opinione.

Dice che, sebbene la proposta Digny sia più ristrettiva perchè sottopone la elezione alla conferma del Re, benchè d'altro lato estenda la riforma dell'elezione del sindaco ai piccoli comuni sia pure sotto forma di terna, egli è disposto ad accettarla, ma si riserva di farlo definitivamente quando abbia inteso le dichiarazioni del presidente del Consiglio.

DI SAMBUY dice essergli accaduto di raro il vedere in Parlamento discutersi così a lungo una proposta come quella del senatore Digny, la quale, anzichè di *emendamento*, merita il nome di *perfezionamento*.

Sostiene perfettamente giustificato che non si accordi la elettività del sindaco ai capoluoghi di mandamento.

Dimostra i gravi inconvenienti che potrebbero venire da un sistema diverso da quello di accordare i sindaci elettivi ai soli capoluoghi di provincia e di circondario.

Giudica il sistema della *terna* una forma di larga libertà, sistema che ha funzionato e funziona bene.

Il decreto reale di conferma del sindaco sembragli indispensabile, se è assodato che il sindaco debba fungere anche da ufficiale governativo. Se non si vuole il decreto, si dica apertamente che di tali uffici il sindaco non sarà più investito.

ROSSI A. crede che la conoscenza di ciò che avviene nel gran numero dei nostri comuni, sia a riprova della bontà ed opportunità dell'emendamento Digny che l'oratore confida sarà approvato.

CRISPI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, dopo avere

attentamente ascoltato i vari oratori, era propenso ad accettare l'emendamento del senatore Digny. Ha esaminato con matura riflessione il pro e contro di mantenere il sistema votato dalla Camera.

Anzitutto ha esaminato il valore della voce *confermare*. Se questa conferma contiene il diritto del rifiuto, che farà quando il Governo crede di non consigliare la conferma? Sì ritornerà al Consiglio. Ma se il Consiglio insiste; si scioglierà il Consiglio? Quanti e quali ostacoli!

Se la conferma s'interpreta come il riconoscimento inglese, converrebbe cancellare la parola *confermare* e sostituirvi il *riconoscimento* puro e semplice per quelle funzioni di ufficiale governativo che spettano al sindaco.

Venendo alle *terne*, ricorda anzitutto le disposizioni del sistema vigente che dà facoltà al Governo di spaziare in tutto il Consiglio. Ma fatta la terna, che dovrà fare il Governo ove non ravvisi in essa chi possa convenientemente fungere da sindaco?

Allora si dovrà tornare al Consiglio ed avverranno gl'inconvenienti dianzi citati per l'elezione.

Non nega che inconvenienti appariscono anche nel sistema votato dalla Camera; ma, dopo le discussioni svoltesi in Senato inclina a crederlo preferibile al sistema dell'emendamento Digny.

Dice che per rinunziare alla facoltà della nomina del sindaco nei piccoli comuni converrebbe istituire un apposito funzionario pubblico il quale esercitasse in essi le attribuzioni del Governo.

Parrebbe opera difficile e costosa il creare tanti nuovi funzionari pubblici.

Finchè molte funzioni dello Stato non sieno date a tutti i comuni è difficile dare ai piccoli comuni il sindaco elettivo.

Il Governo aveva limitato questa riforma di esperimento ai comuni superiori a 10 mila abitanti e a quelli capoluoghi di provincia.

La Giunta della Camera volle aggiungervi i capoluoghi di mandamento estendendo a oltre 1400 comuni questa riforma. La deliberazione fu grave e si potè lasciarla passare appunto perchè nei capoluoghi di mandamento vi è un ufficiale governativo.

Dice che fra questi comuni uno solo ve ne ha che abbia meno di 500 abitanti, gli altri sono di circa 2000 abitanti o più.

Dice che le tradizioni del secolo nostro sono tutte per il sistema elettivo, ma da quando le istituzioni francesi ci invasero, si perdette la tradizione di indipendenza.

È nelle pubbliche calamità che si può vedere come il comune si disordina ed ha bisogno della mano del Governo.

Ricorda che durante il colera si dovettero mandare ai comuni, medici, acqua, bicchieri e dice che è triste constatarlo, ma pur vero, che l'emancipazione dei comuni, cui il ministro per i suoi principî sottoscriverebbe, trova gravi ostacoli.

Concludendo, dice che se si vuole il riconoscimento per decreto reale lo si dica, ma sia inteso che il potere esecutivo non abbia il diritto di rifiutare; così dicasi della terna. Ma il Senato e la Commissione ci pensino, perchè la questione è assai grave, e se crede la Commissione di pensarci ancor più, il ministro propone di rinviare la questione alla Commissione stessa. (Approvazione).

Rispondendo al senatore Corte, dice che la sua proposta è pericolosa. Non capisce perchè per il rifiuto di un individuo all'ufficio di sindaco si debba castigare il Consiglio. D'altronde il Governo non può fare a meno che nominare sindaco chi possa riscuotere l'appoggio della maggioranza. Invita quindi il senatore Corte a non insistere nelle sue proposte.

CAMBRAY-DIGNY accetta la proposta di sospensione e la desidera perchè comprende tutta la gravità della questione. Dichiara fin d'ora che in sostituzione della parola *conferma*, volentieri accetterebbe la parola *riconoscimento*. Quanto alla necessità di una o dell'altra cosa, oltre a quella del giuramento, non gli pare che possa discutersi, solo che si badi alle attribuzioni governative delle quali i sindaci sono investiti.

PRESIDENTE osserva che, per conseguenza del rinvio dell'art. 50 alla Commissione, proposto dal presidente del Consiglio, bisognerà sospendere anche gli articoli 51 e 52 che vi sono coordinati e che trattano lo stesso oggetto.

Si delibera di sospendere la discussione sui detti articoli e sugli emendamenti che vi si connettono. La Commissione riferirà intorno ad essi nella prossima seduta.

Senza osservazioni approvansi gli articoli 53-56. L'art. 57 è sospeso perchè connesso agli articoli 50-52 sospesi prima.

Approvansi gli articoli 59-60.

DI SAMBUY, prima di svolgere un suo emendamento all'art. 61 chiede al relatore se la Commissione lo accetta.

FINALI, relatore, crede che l'art. 61 sia abbastanza chiaro e che quindi non si manifesti la necessità dell'emendamento del senatore Di Sambuy.

INGHILLERI, commissario regio, spiega al senatore Di Sambuy come non siavi bisogno di maggiori spiegazioni al testo dell'art. 61 proposto dalla Commissione.

CAMBRAY-DIGNY parla ulteriormente nello stesso senso.

DI SAMBUY dice che quando il Governo confermi l'interpretazione che, ove decorsi 15 giorni dopo i primi 15 giorni di sospensione, una deliberazione non sia annullata, si intenda che debba essere esecutiva, è disposto a ritirare il suo emendamento.

INGHILLERI, commissario regio, dice che in questo senso si esprime chiaramente la legge.

DI SAMBUY ritira il proposto emendamento.

PRESIDENTE pone ai voti l'art. 61 che viene approvato. Del pari si approva l'art. 62.

PRESIDENTE apre la discussione sull'art. 63 seguente:

Art. 63.

In ciascuna provincia è istituita una Giunta provinciale amministrativa ed è composta del prefetto che la presiede, di due consiglieri di prefettura designati al principio di ogni anno dal ministro dell'Interno, e di quattro membri effettivi e due supplenti nominati dal Consiglio provinciale i quali durano in ufficio quattro anni, sono rieleggibili e si rinnovano per metà ogni biennio. La rinnovazione dei membri eletti dal Consiglio alla fine del primo biennio è fatta per estrazione a sorte. Il ministro dell'interno designa pure un consigliere di prefettura supplente.

Sono deferte alla Giunta provinciale amministrativa, le attribuzioni conferite alla Deputazione provinciale dagli articoli 113, 117, 138, 139, 140, 141, 142 e 144 della legge 20 marzo 1865, allegato *A*.

Sono attribuite alla Giunta stessa le facoltà date alla Deputazione provinciale dagli articoli 4, 13, 14, 15, 16, 17, 21 e 24 della legge del 3 agosto sulle Opere pie. Contro le decisioni della Giunta è applicabile l'art. 18 della medesima legge.

Ai commissari elettivi verrà corrisposta una medaglia di presenza per ogni seduta nella misura che sarà determinata per decreto reale.

La spesa per le medaglie di presenza dei commissari elettivi è a carico della provincia, le altre spese sono a carico dello Stato.

DI SAMBUY svolge il seguente emendamento a questo articolo.

Soppresso il 1° capoverso.

« Sono deferite ai Consigli di prefettura le attribuzioni, ecc., le facoltà ecc. ».

Soppressi il 4° e 5° capoverso.

Dice che la creazione di questo terzo ente « Giunta amministrativa » coi suoi uffici e i suoi impiegati sarebbe il più grande trionfo della burocrazia.

Dice che questo ente non ha ragione di essere perchè, tutt'al più, per la tutela dei comuni, delle provincie, delle Opere pie ed altri servizi si potrebbe provvedere con elementi elettivi.

Propone che l'articolo sia rinviato alla Commissione perchè coll'intervento del ministro si possa vedere di semplificare quest'organismo.

ROSSI A. svolge sullo stesso art. 63 il seguente emendamento da lui proposto in unione ai senatori Devincenzi, Deodati, Corte e Cavallini:

Alla linea ottava, dopo le parole: « sono rieleggibili », aggiungere le seguenti: « se non dopo trascorso un biennio dalla loro scadenza; « questa pel primo biennio è determinata dalla sorte. I commissari « scaduti rimangono in ufficio fino alla loro surrogazione ».

Dimostra come nella continuità di rieleggibilità dei consiglieri provinciali non si vantaggerà nè la morale, nè l'amministrazione. Raccomanda l'emendamento.

MANFRIN non fa proposte concrete; ma tre osservazioni delle quali spera che sarà tenuto conto. Una osservazione riguarda il dualismo che si rischia di provocare con pericolo della amministrazione. La seconda osservazione riguarda norme che si sanciscono in contraddizione del buon andamento dell'amministrazione medesima. E la terza osservazione è che nel formolare l'articolo in discussione si sono obliate disposizioni importanti di legge le quali ad essere applicate renderebbero impossibile il funzionamento della legge nuova. Dimostra queste varie osservazioni e le raccomanda al ministro ed alla Commissione.

CAVALLINI avrebbe preferito, anzichè discutere gli emendamenti, che il Senato si fosse anzitutto preoccupato del modo in cui la Giunta amministrativa dovesse essere costituita.

Constata che in generale la Deputazione provinciale ha fatto cattiva prova, ma non sempre. Ve ne hanno talune che han funzionato con grande vantaggio dell'amministrazione della provincia e con grande onore.

Dice che la Giunta amministrativa non è che un ufficio tutorio che regolarmente dovrebbe essere esercitato dal Governo, se oggi non prevalesse il concetto dell'elemento elettivo.

Non crede accettabile il modo in cui si vorrebbe nel progetto costituire la Giunta amministrativa.

Preferirebbe il Consiglio di prefettura al quale vorrebbe ritornare il senatore Di Sambuy; ma teme che la Commissione non vorrà questo ripristinamento.

Non divide tutte le osservazioni fatte dal senatore Manfrin.

Non fa speciali proposte e si riserva di sentire quello che dirà il relatore della Commissione.

FINALI, relatore, trattandosi di una disposizione che vuole essere coordinata con altre e che è di grande importanza, prega il Senato a volere rinviare l'art. 63 alla Commissione.

PRESIDENTE pone ai voti la sospensiva che viene approvata dal Senato, e, attesa l'ora avanzata, rinvia il seguito della discussione a lunedì.

La seduta è tolta alle ore 5 3|4.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 1° dicembre 1888.

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2,15.

ZUCCONI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

BERTOLÈ-VIALE, ministro della guerra, in nome suo e del ministro della marina, e di concerto col ministro delle finanze, presenta un disegno di legge per spese straordinarie militari negli esercizi 1888-89, cioè;

Guerra: 109 milioni, di cui 90 per l'esercizio 88-89, e 19 per l'esercizio 89 90.

Dei 109 milioni: 53 sono anticipazione di fondi già accordati da leggi precedenti; 56 milioni costituiscono nuove spese richieste.

Marina: 36,850,000 lire, tutte per l'esercizio 1888-89, delle quali: 17,250,000 sono anticipazioni di fondi già accordati, e 19,600,000 sono nuove spese.

Chiede che questo disegno di legge sia dichiarato d'urgenza e trasmesso alla Commissione del bilancio.

BONFADINI a garanzia di massima legalità chiede che questo disegno sia inviato agli Uffici.

BERTOLÈ-VIALE, ministro della guerra, non avrebbe difficoltà a consentire, se si trattasse di spese veramente nuove; ma qui si tratta in gran parte di spese già votate e che si tratta di anticipare. Queste spese d'altra parte avrebbero potuto comparire nel bilancio di assestamento.

BERTOLLO si associa alle osservazioni fatte dall'onorevole Bonfadini, perchè nel disegno di legge si comprendono anche 73 milioni di spese nuove.

(La Camera riconosce l'urgenza del disegno di legge e delibera che sia trasmesso agli Uffici).

Seguito della discussione del disegno di legge relativo alla Corte di Cassazione.

CURIONI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerato che il disegno di legge tende alla razionale unificazione del pensiero giuridico nazionale, con la fusione delle varie scuole e tradizioni italiane, segnando un nuovo importante passo nel sistema graduale della riforme giudiziarie, passa alla discussione degli articoli ».

Nota prima di tutto che il suo ordine del giorno è stato indirettamente svolto dallo stesso ministro, una volta che egli ebbe a dichiarare nel suo discorso di ieri che quest'ordine del giorno sintetizzava il concetto della legge che si discute.

Divide gli oppositori del disegno di legge in tre categorie; in quelli che, come l'onorevole Rosano, ritengono un male il concetto dell'unicità della Corte di cassazione; in quelli che, come l'onorevole Cuccia, lo ritengono un bene ma non consentono nei mezzi proposti col disegno di legge; ed in quelli che, come l'onorevole Plastino, non ammettono nè il fine nè i mezzi.

Combatte quindi tutte e tre queste categorie.

PRESIDENTE invita l'oratore ad attenersi strettamente allo svolgimento del suo ordine del giorno.

Curioni, combattendo gli argomenti contrarii al concetto cui s'inspira l'ordine del giorno, ritiene di dar ragione del concetto medesimo.

Considerando infine il concetto svolto ieri dall'onorevole Della Rocca, dichiara che neppur egli approverebbe il disegno di legge se credesse di seppellire con esso il sistema della terza istanza. (Conversazioni).

Non crede che l'articolo 8 conforti il dubbio dell'onorevole Della Rocca, giacchè quella disposizione non esclude menomamente l'istituto della terza istanza.

Considera l'ordine del giorno nel quale si sono concentrati tutti gli oppositori. (Rumori).

PRESIDENTE invita l'oratore ad abbandonare le confutazioni.

CURIONI, non dubitando dell'accoglimento del suo ordine del giorno dichiara di mantenerlo, rinunziando ad un ulteriore svolgimento.

PRESIDENTE dà facoltà all'onorevole Villa di svolgere il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta della necessità e opportunità di migliorare, nell'interesse della giustizia, l'istituto della Cassazione e della Revisione, prima di pensare a qualsiasi spostamento, passa all'ordine del giorno.

« Villa, Rosano, Cuccia, Barazzuoli, Plastino, Finocchiaro-Aprile, Della Rocca, Fili Astolfone, Puglia, Pugliese Giannone, Fiorenzano, Palizzolo, Amato-Pojero, De Zerbi, Chiara, Placido, Anzani, Visocchi, Vastarini-Cresi, Flaùti, De Cristofaro, Di Pisa, Napodano, Arcoleo, Mazziotti, Testa, Spirito, Levanti, Frola, Palberti, De Bernardis, Figlia, Di Camporeale, Giampietro, Badini e Mel ».

VILLA. (Segni di attenzione). Non sorgerebbe a parlare contro il disegno di legge se fosse persuaso che esso introduca qualche miglioramento, per quanto lieve, nell'amministrazione della giustizia; ma vi fu indotto dal profondo convincimento che il proposto provvedimento reca un danno notevole all'amministrazione stessa.

Non crede che d'un tratto e indirettamente possa risolversi il problema del magistrato supremo dopo ventotto anni di esitazione; nè

che sia lecito risolverlo parzialmente regolando in modo diverso la materia civile e la penale che hanno pari importanza.

Deplora che siasi fatto tanto assegnamento sulle seduzioni della rettorica. Così si è detto che si deve concentrare qui il pensiero giuridico nazionale, come se la scienza avesse bisogno di un centro, senza badare che, se il concetto è buono, bisogna che abbia applicazione anche nella materia civile, intimamente connessa con la penale e senza badare alla contraddizione nella quale si cadeva poi sostenendo che non ci sia bisogno di molta scienza per stabilire se un verbale di udienza abbia tutte le formalità prescritte.

Il modo col quale si attua la riforma gli fa dubitare che si vogliano porre i resti delle quattro Corti di cassazione nella impossibilità di funzionare degnamente, per riuscire più facilmente alla unificazione dell'istituto della Cassazione.

Ma esclude assolutamente che, riunendo nello stesso luogo quattro sezioni penali, si raggiunga il vagheggiato beneficio della unificazione della giurisprudenza; non essendo possibile, specialmente col nuovo Codice penale, ripartire il lavoro in modo da evitare le contraddizioni.

Quindi, domanda: perchè tutto questo spostamento in queste condizioni? Cominciate col riformare l'istituto della Cassazione, e allora sì che sarà legittimo il sacrifizio imposto agli interessi particolari in nome dell'interesse generale: ma non chiedete ora cotesto sacrifizio, ora che non è necessario, e mentre imperversa una crisi che porta il malessere economico in tutta Italia.

Combatte altresì l'istituto della Cassazione unica a causa delle pressioni che può subire dal potere esecutivo (Approvazioni) e delle sentenze di indole politica che può esser costretta ad emanare, come quelle della Cassazione francese che legittimarono il 18 brumaio e il 2 dicembre. (Bene! Bravo!)

Con questo però non intende augurarsi che le cose rimangano come sono. E mentre combatte ora questa mezza misura che sconvolge senza risolvere, è disposto ad approvare quella riforma che coraggiosamente affronti ed efficacemente definisca il grave problema. (Approvazioni — Molti deputati si congratulano con l'oratore).

MAGLIANI, ministro delle finanze, presenta un disegno di legge per provvedimenti finanziari, e ne chiede l'urgenza, dichiarando di sceglie e il procedimento degli Uffici.

(L'urgenza è ammessa).

PERRONE-PALADINI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerando che, dopo la unificazione del Codice penale, sono rese necessarie ed improrogabili la unificazione della Cassazione nella materia penale e la conseguente attribuzione alla Cassazione, avente sede in Roma, dei ricorsi in materia civile da trattarsi in sezioni riunite, approva in massima il disegno di legge e passa alla discussione degli articoli ».

Quantunque siciliano, voterà a favore del disegno di legge, perchè vuole così, a fatti e non a parole, dimostrare la sua intera fiducia nel ministro guardasigilli; perchè crede il disegno di legge giusto e necessario; perchè non ha udito dagli oppositori una ragione capace di smuovere questo suo convincimento.

Confuta le obiezioni fatte al disegno di legge dagli onorevoli Rosano, Plastino, Fili-Astolfone, Simeoni, e domanda quante Corti di cassazione si stabilirebbero oggi, se questo istituto non esistesse in Italia e si trattasse di fondarlo ora. Evidentemente, dice, una sola, perchè così solamente si può fondare una giurisprudenza nazionale: e quindi, ragione di giustizia consigliano l'approvazione del disegno di legge.

Rimane la questione dell'opportunità; e l'oratore crede che non possa essere nemmeno questa disconosciuta. E quindi voterà di gran cuore il disegno di legge. (Approvazioni e rumori).

GALLO presenta le relazioni intorno alle domande di autorizzazione a procedere contro l'onorevole Pelosini.

MARCORA svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, nella fiducia che il disegno di legge in esame non pregiudichi le necessarie riforme al sistema processuale e all'ordinamento giudiziario vigenti, e sovratutto un più razionale assetto della suprema magistratura penale e civile di conformità ai bisogni e alle tradizioni del paese, passa alla discussione degli articoli ».

Dimostra la necessità di riforme radicali nell'ordinamento giudiziario, e nella procedura; ma queste riforme egli crede che sarebbe stato pericoloso unire a questo disegno di legge. Egli, affrettando coi suoi voti il momento opportuno per discutere quelle riforme, nota che questa legge non le pregiudica per nulla, e non vieta che vi si provveda in seguito gradualmente. E quindi, dopo le dichiarazioni del ministro, che gode di tanta autorità in questa Camera, non crede che si possa esitare ad accogliere la legge.

RIGHI, relatore, ricorda il detto del senatore veneto: *lex una consilii, breviter loquendi et patienter audiendi*, (Ilarità); egli sarà quindi brevissimo, e si limiterà a scagionare la Commissione degli appunti cortesi che le furono mossi. (Approvazioni).

La Commissione aveva dagli Uffici il mandato di approvare la legge, e questo mandato diveniva tanto più imperioso dopo l'unificazione del Codice penale. Dimostra l'importanza politica di questa legge, e sostiene che una riforma dell'ordinamento giudiziario, intesa a dare ai magistrati maggiore dignità ed indipendenza ed a migliorarne le condizioni economiche, è impossibile se non si incomincia a ridurre le circoscrizioni ed il numero delle Corti.

Egli intende la ripugnanza che destò questo disegno di legge e che fu risentita in quelle nobili città che sono sedi di Corti supreme, e la trova naturale, ma crede che nei comizi contro l'unificazione della Cassazione si è fatta molta di quella rettorica, contro la quale in modo così brillante si è scagliato l'onorevole Villa. (Ilarità). Dimostra come con questa legge reclamata dalla pubblica opinione e che soddisfa ad un vero bisogno di giustizia uguale per tutto il paese, non si pregiudica nessuna riforma nella procedura e nell'ordinamento giudiziario.

Confuta gli argomenti addotti dagli oratori che hanno parlato contro questa legge, la quale contribuirà ad assicurare una retta amministrazione della giustizia tanto necessaria in un libero paese. (Vive approvazioni).

Gli è perciò che la Commissione presenta e raccomanda alla Camera il seguente ordine del giorno:

« La Camera, udite le dichiarazioni dell'onorevole ministro guardasigilli, mantenendo impregiudicata la questione che riflette la suprema magistratura giudiziaria del Regno, in materia civile, passa alla discussione degli articoli.

« La Commissione: *Armati*, Tondi, Righi, Papa, Del Balzo, Penserini, F. Bonacci, V. Serra ».

ZANARDELLI, ministro di grazia e giustizia, parla per una breve dichiarazione dicendo che non può accettare gli ordini del giorno che contengono il rinvio, rinvio che equivale a respingere il disegno di legge; prega poi i sottoscrittori di altri ordini del giorno favorevoli al disegno di legge ministeriale di volersi associare all'ordine del giorno della Commissione.

PRESIDENTE enumera i diversi ordini del giorno; oltre quello dell'onorevole Faldella, che tratta un argomento generale, vi sono quello dell'onorevole Sanguinetti, quello della Commissione, e quelli degli onorevoli Marcora, Perrone-Paladini, Curioni e Luciani favorevoli al disegno di legge, e quelli degli onorevoli Simeoni, Villa, Barazzuoli e Della Rocca, che sono contrari

FALDELLA e SANGUINETTI ritirano i loro ordini del giorno.

PRESIDENTE, mette ai voti l'ordine del giorno dell'onorevole Villa, che è sospensivo ed è il più largo fra i contrari al disegno di legge; qualora questo non fosse approvato, dichiara che si voterà sull'ordine del giorno della Commissione.

Poichè sull'ordine del giorno dell'onorevole Villa hanno chiesto l'appello nominale gli onorevoli Visocchi, Giusso, Mel, Mazziotti, Di Bernardo, Spirito, Cuccia, Barazzuoli, Flaùti, Cambray-Digny, Barsanti, Rosano, Faldella, Plastino, Rocco, Summonte ed Anzani, dice che si voterà nominalmente.

ADAMOLI, segretario, fa la chiama.

Risposero *sì*.

Amato-Pojero — Anzani.

Badini — Balsamo — Barazzuoli — Baroni — Barsanti — Borelli — Branca.

Cambray-Digny — Carrelli — Chiara — Chiaves — Chiesa — Chimirri — Cibrario — Coffari — Cuccia — Curati.

De Bernardis — De Cristofaro — Della Rocca — De Maria — De Renzi — De Zerbi — Di Camporeale — Di Marzo — Di Pisa — Di San Donato.

Faldella — Favale — Figlia — Fili-Astolfone — Finocchiaro Aprile — Florena — Flaùti — Florenzano — Fortunato — Francica — Franchetti — Frola.

Gallo — Giusso — Guglielmini.

Lanzara — La Porta — Lazzaro — Levanti.

Mazziotti — Mel.

Oliverio.

Palberti — Palizzolo — Placido — Plastino — Puglia — Pugliese Giannone.

Rocco — Rosano.

Sannia — Santi — Simeoni — Spirito — Summonte.

Testa — Torrigiani — Turi.

Ungaro.

Vastarini-Cresi Villa — Visocchi.

Risposero *no*.

Adamoli — Agliardi — Albini — Alimena — Amadei — Andolfato — Arbib — Arnaboldi — Auriti — Aventi.

Baccelli Guido — Badaloni — Baglioni — Baldini — Balestra — Barracco — Basetti — Basteris — Benedini — Bertana — Berti — Bertollo — Bertolotti — Bianchi — Bobbio — Bonacci — Bonardi — Bonasi — Boneschi — Bonfadini — Borgatta — Borromeo — Boselli — Bottini Enrico — Briganti-Bellini — Brin — Brunialti — Bruschettini — Bufardeci — Buttini Carlo.

Cadolini — Cagnola — Calciati — Caldesi — Calvi — Canzi — Capoduro — Cappelli — Carcani Fabio — Carcano Paolo — Carrozzini — Casati — Castelli — Castoldi — Caterini — Cavalieri — Cavalletto — Cavallini — Cefaly — Cerruti — Cerulli — Chiala — Chiapusso — Chiaradia — Chinaglia — Cipelli — Clementi — Coccapieller — Cocco-Ortu — Colaianni — Colonna-Sciarra — Comin — Comini — Compagna — Conti — Coppino — Correale — Corvetto — Costa Alessandro — Costa Andrea — Costantini — Crispi — Cucchi Francesco — Curioni.

D'Adda — Damiani — D'Ayala-Valva — D'Arco — De Blasio Luigi — De Blasio Vincenzo — De Dominicis — Del Balzo — Del Giudice — De Lieto — Delvecchio — De Pazzi — De Renzis Francesco — De Riseis — De Rolland — De Seta — Di Belgioioso — Di Blasio Scipione — Di Breganze — Di Broglio — Dobelli.

Elia — Ellena — Ercole.

Fabrizj — Fagiuoli — Falconi — Fani — Farina Luigi — Fazio — Ferrari Ettore — Ferrari Luigi — Ferraris Maggiorino — Ferri Enrico — Ferri Felice — Forcella — Fornaciari — Fortis — Franceschini — Franzi.

Gabelli Aristide — Gaetano Roberto — Gagliardo — Gallo — Gallotti — Gamba — Garavetti — Garelli — Garibaldi Ricciotti — Gattelli — Gentili — Geymet — Gherardini — Gianolio — Giolitti — Giordano Apostoli — Giordano Ernesto — Gorio — Grimaldi — Grossi — Guglielmi — Guicciardini.

Imperatrice Inviti.

Lacava — Lazzarini — Levi — Lorenzini — Lucca — Luciani — Luporini — Luzi — Luzzatti.

Magnati — Maldini — Maluta — Maranca Antinori — Marcatili — Marchiori — Marcora — Mariotti Filippo — Mariotti Ruggiero — Martini Ferdinando — Marzin — Maurogònato — Mazza — Mazzoleni — Mensio — Merzario — Meyer — Miceli — Miniscalchi — Mocenni — Moneta — Monzani — Mordini — Morelli — Morini — Morra.

Narducci — Nocito — Novelli.

Oddone — Odescalchi — Orsini-Baroni.

Pais-Serra — Panizza — Papa — Papadopoli — Parona — Pascolato — Pasquali — Passerini — Pavesi — Pelagatti — Pellegri — Pellegrini — Pelloux — Penserini — Perroni-Paladini — Petroni — Pierotti — Pignatelli — Piebano — Poli — Pompily — Pullè.

Quartieri.

Racchia — Raggio — Randaccio — Reale — Ricci Vincenzo — Riccio — Ricotti — Righi — Rinaldi Pietro — Rizzardi — Romanin-Jacur — Roncalli — Roux — Rubichi — Rubini — Ruspoli.

Sacchi — Sacconi — Salandra — Sani — Sanguinetti — Sardi — Scarselli — Seismit-Doda — Serra Vittorio — Silvestri — Sola — Solimbergo — Solinas Apostoli — Sonnino — Speroni — Sprovieri.

Tabacchi — Taverna — Tenani — Teti — Toaldi — Tomassi — Tommasi-Crudeli — Tondi — Torraca — Tortarolo — Trinchera — Tubi — Turbiglio.

Vaccai — Vacchelli — Valle — Vayra — Velini — Vendramini — Vigna — Vigoni — Villanova.

Zanardelli — Zanolini — Zeppa — Zucconi.

Sono in congedo:

Angeloni.

Berio

Campi — Canavaro — Carmine — Cittadella — Cocozza — Cordopatri.

Di Collobiano — Di Groppello.

Episcopo.

Fabbricotti — Falsone — Franzosini — Faina.

Grassi Paolo — Gangitano.

Maffi — Martini Gio. Battista.

Nicolosi.

Panattoni.

Riola.

Sacchetti — Sanvitale — Suardo.

Toscano.

Zuccaro.

Sono ammalati:

Araldi.

Baccelli Augusto.

Cairoli — Carboni.

Mosca.

Palitti — Pianciani.

Tittoni — Trompeo.

PRESIDENTE comunica alla Camera il risultamento della votazione.

Risposero *sì* 71

Risposero *no* 270

(La Camera respinge l'ordine del giorno dell'onorevole Villa).

PRESIDENTE dice che ora si deve votare sull'ordine del giorno proposto dalla Commissione.

VILLA propone che si voti su questo ordine del giorno per divisione, a meno che non vi si sopprimano le parole *in materia civile*.

RIGHI, relatore, è d'accordo con l'on. Villa nel ritenere opportuno che si voti per divisione.

TONDI, della Commissione, consente anche egli che si voti per divisione, ma spiega meglio la portata dell'ordine del giorno della Commissione.

ZANARDELLI, ministro di grazia e giustizia, si associa alle dichiarazioni della Commissione.

PRESIDENTE mette a partito la prima parte dell'ordine del giorno della Commissione, sino alle parole: « Suprema Magistratura del Regno. »

(È approvata; approvasi pure la seconda parte, e quindi l'ordine del giorno nel suo complesso).

VILLANOVA ha presentato ieri una interrogazione, desidera sapere se e quando il Governo intenda rispondervi.

ZANARDELLI, ministro di grazia e giustizia, non ha avuto modo di comunicare l'interrogazione al ministro dell'interno; assicura che lunedì darà la risposta.

La seduta termina alle 6,10.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

LONDRA, 1. — Denny, ministro degli affari esteri della Corea, autorizzò il corrispondente dello *Standard* a Shang-Hai a smentire la notizia della stipulazione di un trattato che conferisce alla Russia il protettorato sulla Corea.

MADRID, 1. — Il rapporto del Consiglio di Stato concernente il conte di Benomar, che continuò a funzionare come ambasciatore di Spagna a Berlino malgrado il suo richiamo, è completamente sfavorevole a Benomar.

LONDRA, 1. — Lo Czar avrebbe autorizzato il matrimonio del granduca Alessio con la principessa Elena, figlia del conte di Parigi.

PARIGI, 1. — Patenotre è stato nominato ministro di Francia a Tangeri.

BELGRADO, 1. — Nuovi disordini, dovuti alle elezioni a primo scrutinio, ebbero luogo ieri in Ebania, dipartimento di Kragujevats, dove non era ancora conosciuto il Regio Ukase che annulla tali elezioni.

Si parla di parecchi uccisi in un conflitto fra gli agenti di polizia e i cittadini. Però la calma è già ristabilita.

BERNA, 1. — I negoziati pel trattato di commercio fra l'Italia e la Svizzera saranno ripresi in Roma il 7 corrente.

PARIGI, 1. — I giornali conservatori dicono che gli opportunisti fanno assegnamento sugli incidenti di domani per attaccare ed anche rovesciare il ministero.

MONACO DI BAVIERA, 1. — Si assicura che l' indirizzo al principe reggente, votato dalla conferenza dei vescovi cattolici a Freising, s'occupi soltanto delle questioni ecclesiastiche interne e non della questione romana. Invece, un altro indirizzo latino dei vescovi bavaresi, diretto al papa e che sta per essere formulato, deplora la situazione del papa ed attacca il nuovo Codice penale italiano.

PARIGI, 2. — Molti curiosi stazionano da stamane attorno alla statua di Alfonso Baudin, la cui base è circondata da bandiere all'entrata del Cimitero di Montmartre.

Le delegazioni dell'Unione delle Sinistre della Camera, dell' Unione repubblicana e della Sinistra repubblicana del Senato, non volendo partecipare al corteggio municipale, si sono recate successivamente stamane a deporre corone ai piedi della statua.

Il corteggio municipale, nell' ordine ufficialmente pubblicato, si è messo in movimento all' 1 pom., partendo dall'*Hôtel de Ville* e, seguendo l'Avenue Victoria, il boulevard Sébastopol, il boulevard di Strasburgo, il boulervard Magenta, il boulevard Rochechoaurt, il boulevard di Clichy, sta recandosi al cimitero di Montmartre.

Il corteggio impiegò un'ora a sfilare sul boulevard Sebastopoli e sta passando dinanzi alla stazione del Nord fra alcune grida di: « Viva la Repubblica ».

Alcuni fischi accolgono il passaggio del gruppo dei deputati e dei consiglieri municipali

Presso la via Rivoli s' ode qualche grido di: « Viva Boulanger ». Una persona che fischiava fu arrestata.

Nessun incidente serio finora. La immensa folla si mantiene calma.

Da mezzodì la polizia per motivi di ordine pubblico impedisce la circolazione delle vetture sulle vie che il corteggio deve percorrere.

PARIGI, 2. — Boulanger è partito stamane per Nevers.

PARIGI, 2. — Il corteggio è molto meno numeroso di quello che si annunziava. La testa del corteggio è calma ed ordinata, Il rimanente è disordinato e la folla vi canta la *Marsigliese* e la *Carmagnola*. Ne fanno parte moltissime donne del popolo.

La folla che assiste al passaggio del corteggio pare prenderlo poco sul serio, ride e scherza. Qua e là si grida: « Viva la Repubblica » Gli studenti gridano: « Abbasso Boulanger! »

Alcune deputazioni sono applaudite.

PARIGI, 2. — Il corteggio giunse alle 3 15 pom. dinanzi al monumento di Baudin.

Il presidente del Consiglio municipale, Darlot, prese la parola dicendo:

« Abbiamo voluto glorificare la difesa dell' intrepido diritto repubblicano contro il cesarismo e glorificare le vittime del colpo di Stato ».

L'oratore fece allusioni al boulangismo che attaccò vivacemente e disse:

« La democrazia ritemprasi all'esempio glorioso dei morti. Essa venne alla tomba di Baudin, non solo a portare omaggi, ma a raccogliere insegnamenti ».

Terminò raccomandando unione nel grido di: « Viva la Repubblica ». (Grandi applausi).

Quindi incominciò la sfilata del corteggio innanzi al monumento di Baudin.

PARIGI, 2. — Verso le 4 1[2 pomeridiane, la sfilata avanti alla statua di Baudin è terminata, ed i manifestanti si sono dispersi, molti gruppi cantando la *Marsigliese* e la *Carmagnola*.

Alcuni piccoli incidenti furono segnalati durante il tragitto, ma senza importanza. Vi furono alcune grida di: « Viva la Comune! viva la Rivoluzione sociale! Abbasso i ladri! » frammiste a quelle di: « Viva la Repubblica viva ed abbasso Boulanger! »

PARIGI, 2. — Vi fu un incidente nel Quartiere latino. La delegazione degli studenti che ritornava dal Cimitero di Montmartre gridando: « Abbasso Boulanger! » incontrò sul ponte dei Saints Pères un omnibus, i cui viaggiatori gridarono: « Viva Boulanger! » Gli studenti assalirono l'omnibus, i cui cavalli s' impennarono. L'omnibus indietreggiò e ruppe i vetri di una bottega sul Quai Voltaire. Gli studenti arrestarono altri omnibus, ma furono assaliti alla loro volta da una banda bulangista. Vi fu una zuffa abbastanza seria. Gli agenti di polizia dispersero i rissanti.

NEVERS, 2 (ore 3 pom.). — Boulanger è arrivato accolto con alcune grida di: « Viva Boulanger! » e con alcuni fischi. La folla era numerosa, ma poco chiassosa. La polizia sbarrò le strade che conducono all'Albergo ove era sceso Boulanger, ed impedì così il progettato ricevimento all'aperto. Il deputato Laporte domandò al prefetto di autorizzare gli amici di Boulanger ad andare a salutarlo all'Albergo. Il prefetto ricusò. Il passaggio fu accordato soltanto alle persone munite di biglietto per il banchetto.

DUBLINO, 2. — Una pastorale del vescovo O' Duyer fa sapere ai parrocchiani di Knockea che, se persistono nel *boycottare* l' affittavolo Ryan, cioè se lasciano in massa la chiesa dove entra, come fecero nelle due scorse domeniche, egli farà chiudere la chiesa, il clero non amministrerà più i sacramenti e non assisterà più ai funerali.

PARIGI, 2 — È stato affisso un manifesto nel quale il Comitato bulangista dichiara di astenersi dal partecipare alla manifestazione in onore di Baudin, organizzata dal Governo, soggiungendo che il Governo, sotto pretesto di salvare la Repubblica, vuole decembrizzare Parigi, e invita i cittadini a resistere ad ogni provocazione.

MADRID, 2. — Il prete italiano Filippo Tagliaferri, accusato d'essere autore del furto di trentamila franchi commesso a Marsiglia e di cui si doveva fare l'estradizione in Francia, è morto ieri all' infermeria della prigione. Egli si è avvelenato con dei zolfanelli. Le autorità di Barcellona sequestrarono la valigia del Tagliaferri contenente valori e gioie.

PIETROBURGO, 2. — Il *Journal de Saint-Pétersbourg*, a proposito del giubileo dell' imperatore d'Austria-Ungheria, dice che le sue qualità sono apprezzate da tutte le Corti. Malgrado le divergenze politiche che possono separare i Governi delle varie nazioni, tutti renderanno piena giustizia ai leali sforzi di Francesco Giuseppe, che mantiene ai suoi popoli i benefici della pace fra le agitazioni dell'epoca attuale.

VIENNA, 2. — I giornali di Vienna e di Buda-Pest pubblicano, in occasione del giubileo dell'imperatore, articoli in cui celebrano le qualità eminenti ed i grandi meriti di S. M. verso la monarchia.

Dappertutto ebbero luogo cerimonie religiose in occasione del giubileo.

SAN VINCENZO, 1. — È arrivato e prosegue per Barcellona e Genova il postale *Vittoria*, della linea *La Veloce*.

Listino Ufficiale della Borsa di commercio di Roma del dì 1° dicembre 1888.

VALORE AMMESSI A CONTRATTAZIONE DI BORSA	GODIMENTO	Valore nominale	Capitale versato	PREZZI IN CONTANTI	Corso Med.	PREZZI NOMINALI
RENDITA 5 0/0 prima grida	1° luglio 1888	—	—	»	»	»
RENDITA 5 0/0 seconda grida	—	—	—	»	»	97 95 p. con.
Detta 3 0/0 prima grida	1° ottobre 1888	—	—	»	»	»
Detta 3 0/0 seconda grida	»	—	—	»	»	64 50
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64	»	—	—	»	»	97 50
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	»	—	—	»	»	95 50
Prestito Romano Blount 5 0/0	»	—	—	»	»	94 75
Detto Rothschild 5 0/0	1° giugno 1888	—	—	»	»	97 »
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.						
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0/0	1° luglio 1888	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 prima emissione	1° ottobre 1888	500	500	»	»	470 »
Dette 4 0/0 seconda emissione	»	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 terza emissione	»	500	500	»	»	»
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito	»	500	500	464 50	464 50	»
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale	»	500	500	477 50	477 50	502 »
Dette Credito Fondiario Banco di Sicilia	»	500	500	»	»	»
Dette Credito Fondiario Banco di Napoli	»	500	500	»	»	»
Azioni Strade Ferrate.						
Azioni Ferrovie Meridionali	1° luglio 1888	500	500	»	»	785 »
Dette Ferrovie Mediterranee	»	500	500	»	»	615 »
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	»	250	250	»	»	580 »
Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emiss.	1° ottobre 1888	500	500	»	»	»
Azioni Banche e Società diverse.						
Azioni Banca Nazionale	1° gennaio 1888	1000	750	»	»	2110 »
Dette Banca Romana	1 luglio 1888	1000	1000	»	»	1165 »
Dette Banca Generale	»	500	250	»	»	663 »
Dette Banca di Roma	»	500	250	»	»	780 »
Dette Banca Tiberina	»	200	200	»	»	385 »
Dette Banca Industriale e Commerciale	1 gennaio 1888	500	500	»	»	»
Dette Banca detta (Certificati provvisori)	10 aprile 1888	500	250	»	»	570 »
Dette Banca Provinciale	1 luglio 1888	250	250	»	»	240 »
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	»	500	400	»	»	930 »
Dette Società di Credito Meridionale	1° genn. 1888	500	500	»	»	500 »
Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gaz Stam.	»	500	500	»	»	1425 »
Dette Società detta (Certificati provvisori) 1888	»	500	250	»	»	1160 »
Dette Società Acqua Marcia	1 luglio 1888	500	500	»	»	1875 »
Dette Società Italiana per Condotte d'acqua	1° gennaio 1888	500	250	»	»	»
Dette Società Immobiliare	1 luglio 1888	500	380	»	»	»
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	»	250	250	»	»	332 »
Dette Società Telefoni ed Applicazioni Elettriche	1° gennaio 1888	100	100	»	»	»
Dette Società Generale per l'illuminazione	1° gennaio 1888	100	100	»	»	103 »
Dette Società Anonima Tramwai Omnibus	1° gennaio 1888	250	250	»	»	330 »
Dette Società Fondiaria Italiana	1 luglio 1888	150	150	»	»	225 »
Dette Società delle Miniere e Fondite di Antimonio	1° ottobre 1888	250	250	»	»	»
Dette Società dei Materiali Laterizi	»	250	250	»	»	»
Dette Società Navigazione Generale Italiana	1° gennaio 1888	500	500	»	»	475 »
Dette Società Metallurgica Italiana	»	500	500	»	»	600 »
Azioni Società di assicurazioni.						
Azioni Fondiarie Incendi	1 luglio 1888	500	100	»	»	500 »
Dette Fondiarie Vita	»	250	125	»	»	260 »
Obbligazioni diverse.						
Obbligazioni Ferrovie 3 0/0, Emissione 1887	»	500	500	»	»	305 »
Obbligazioni Società Immobiliare	1° ottobre 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Immobiliare 4 0/0	»	250	250	»	»	495 »
Dette Società Acqua Marcia	1° luglio 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1° ottobre 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Pontebba-Alta Italia	1° luglio 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0/0	1° ottobre 1888	500	500	»	»	»
Dette Soc. Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani I. S. (oro)	»	300	300	»	»	443 »
Dette Società Ferrovie Marsala-Palermo-Trapani II.	1° luglio 1888	300	300	»	»	»
Titoli a quotazione speciale.						
Buoni Meridionali 6 0/0	»	500	500	»	»	»
Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana	1° ottobre 1888	25	25	»	»	»

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
4 ½	Francia	90 g.	»	»	99 95
	Parigi	chèques	»	»	101 12½
5	Londra	90 g.	»	»	25 26
		chèques	»	»	»
	Vienna e Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
		chèques	»	»	»

Prezzi in liquidazione:

Ren. Italiana 5 % 1ª grida 98 15 fine corr.

Az. Banca Industriale e Commerciale 578, fine corr.

Az. Soc. Italiana per Condotte d'acqua 365, 363, 361 fine corr.

Az. Soc. Immobiliare 921, 920, 919, 915, 914, fine corr.

Risposta dei premi / Prezzi di Compensazione . . . . 28 dicembre
Compensazione . . . . . . 29 id.
Liquidazione. . . . . 31 id.

Sconto di Banca 5 ½ 0/0. — Interessi sulle anticipazioni

Il Sindaco: MARIO BONELLI.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 30 novembre 1888:

Consolidato 5 0/0 lire 97 921.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 95 751.
Consolidato 3 0/0 nominale lire 62 062.
Consolidato 3 0/0 id. senza cedola id. lire 60 770.

V. TROCCHI, *presidente*.

TUMINO RAFFAELE, Gerente — Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.